

**Gianni Castagnoli**

## **Gino Bartali il più forte di tutti**

**Su strada e contro l'uomo più forte anche di Coppi**

**Bradipolibri, 2014, euro 19,00**

US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

Gennaio 2023

Chi fu il più forte, Coppi o Bartali? Fra la metà degli anni '40 e la fine degli anni '60 questa domanda ha provocato interminabili discussioni fra i sostenitori dell'uno o dell'altro. Poi però con l'avvento di Eddy Merckx è sembrata prevalere la tesi che Coppi fosse il più forte e che lo "scontro" dovesse essere fra Coppi e Merckx. Scontro risolto in maniera pilatesca dalla famosa frase, ci pare di Gianni Brera, secondo cui *"Merckx è stato il più forte, Coppi il più grande"*.

Che, almeno a nostro parere, vuol dire tutto e niente.

Ma torniamo al dilemma Coppi o Bartali?

In una intervista rilasciata nel 2000 a Stefano Fiori di "Tuttobici", Gino Bartali affrontava l'argomento in questi termini:



*Veramente Coppi fu il più forte? «Alla sua epoca non mancavano i grandi campioni. Così come fece Fausto, anche altri realizzarono grandi imprese. Da parte mia ritengo di avere regalato molte gioie ai miei tifosi. La storia di Fausto sembra una leggenda, ma sarebbe un errore minimizzare il valore degli avversari che incontrò. Fausto non fu l'unico fenomeno del suo periodo. Fu forse il più grande tra quei fenomeni che il destino mise uno di fronte all'altro in quell'epoca dorata. Talora i giornalisti dimenticano quella situazione, coltivando il "culto" di Fausto, il Grande Airone, soprattutto in funzione della sua morte prematura e della sua esistenza romanzesca, vissuta in modo intenso nel bene e nel male».*



Secondo lei, la stampa parteggiava troppo per Coppi?

«Non fu mai un mistero che la maggior parte dei giornalisti dell'epoca apprezzassero maggiormente Coppi. Lui era più giovane di me e, al termine della guerra, sembrava più adatto di me a risollevare il prestigio sportivo dell'Italia. Tuttavia bisogna riconoscere che durante i suoi cinque ultimi anni di gara Fausto ha vinto molto poco. Al contrario di quanto mi accadde. A 38 anni suonati sono ridiventato campione italiano e ho vinto delle "classiche" di importanza nazionale. Come molti altri buoni ciclisti del periodo ritengo che i giornalisti valutassero poco le vittorie ottenute dagli avversari di un Coppi ormai avviato sul viale del tramonto. Un solo scatto in salita di Fausto, anche senza un esito positivo, faceva notizia, mentre la vittoria di qualità di un suo avversario passava in secondo piano. Era irritante vedere il risalto così scarso dato alle vittorie degli altri. Penso per esempio a Rik Van Steenbergen, un vero grande campione che, a torto, era troppo spesso considerato solo un grande velocista. I suoi successi, anche ottenuti su Coppi, non avevano il rilievo che meritavano. Fausto, lo ripeto, fu un grande campione ma gli altri non meritavano, da parte dei mass-media, quell'ostracismo troppo spesso sospetto».



Insomma, dietro alle imprese di Coppi ci fu tanta letteratura...

«Prendiamo la famosa tappa Cuneo-Pinerolo del Giro d'Italia '49. Si tratta di una delle imprese più memorabili di Fausto. Quando Coppi attaccò io fui messo ko da una maledetta foratura. La vettura del nostro meccanico impiegò parecchi minuti per raggiungermi e sostituire la ruota. In seguito ho superato il Sestriere con il deragliatore rotto, dopo che un tifoso troppo entusiasta mi aveva gettato un mazzo di fiori tra i raggi delle ruote. Quel giorno la malasorte mi accompagnò costantemente. La stampa usò dei termini enfatici per il volo di Fausto e quasi non parlò dei miei problemi. Senza quella sfortuna forse avrei potuto accompagnare Fausto nel suo "volo" fino a Pinerolo, chissà. Ma di questa possibilità nessuno parlò».(...)

Qual è la sua classifica dei migliori ciclisti di tutte le epoche?

«Davanti a tutti Alfredo Binda, poi Coppi e Merckx sullo stesso piano, quindi Anquetil, Hinault, Van Looy, Van Steenbergen e qualche altro».

E Gino Bartali?

«Sta ai vostri lettori dirlo. Io non lo faccio».

Bartali non era uno sbruffone e quest'ultima affermazione gli fa onore.

Chi ha provato a risolvere l'annosa questione "Coppi o Bartali?" è stato Gianni Castagnoli, classe '34, tifoso bartaliano che nel 2014, in occasione del centenario della nascita del campione fiorentino ha pubblicato un documentato lavoro che in modo quasi scientifico dimostra che fra Coppi e Bartali, se si escludono le prove su pista, il più forte fu decisamente il secondo.

Castagnoli ha elaborato un complicato sistema a punti prendendo in considerazione tutte le corse a cui abbiano preso parte Coppi e Bartali, escludendo le gare su pista in cui Coppi eccelse. Per la verità Castagnoli ammette che complessivamente – gare su strada e gare su pista – Coppi fu superiore a Bartali. Coppi oltre al record dell'ora del 1943 fu un protagonista assoluto di una gara molto popolare negli anni '40 e '50: l'inseguimento su pista. Dal giugno 1940 quando strappa al livornese Bizzi il titolo di campione d'Italia fino al luglio 1955 quando batte il campione francese Louison Bobet al Vigorelli, Coppi fu uno dei dominatori della specialità: campione del mondo nel 1947 e 1949, campione d'Italia nel 1940, 1941, 1942, 1947 e 1949. Bartali nell'inseguimento fu invece meno che mediocre.

Pista esclusa e sulla base di quelle che l'autore descrive *“procedure di valutazione rigorose e oggettive”* Bartali batte Coppi e neppure di poco: 4422 punti contro 3943.



Entrambe le carriere furono molto lunghe: Bartali fu professionista da 1935 al 1954, Coppi dal 1940 al 1959. Ma come rilevato nell'intervista a "Tuttobici", mentre Gino continuò a vincere anche negli anni del declino, Fausto ottenne l'ultima vittoria (Trofeo Baracchi, cronometro a coppie) nel 1955.

Castagnoli nota anche che mentre Bartali ha ottenuto una serie di piazzamenti di rilievo poiché caratterialmente "*non mollava mai*", piazzamenti che gli hanno portato punti, Coppi se capiva di non poter vincere non si impegnava più di tanto.



Bartali, scrive Castagnoli, aveva tre eccezionali caratteristiche perchè era contemporaneamente: granfondista formidabile; scalatore ineguagliabile e ineguagliato; finisseur veloce micidiale. Su strada aveva un unico punto debole: non era granchè a cronometro. Bartali è stato l'unico grande vincitore di corse a tappe che non eccelleva nelle cronometro. Anche Coppi non aveva bisogno delle cronometro per vincere Giri e Tour però le sue eccezionali doti di passista (in questo nettamente superiore a Bartali) gli consentivano vittorie di prestigio "*contre la montre*" come dicono i francesi.



Ma perché Coppi viene generalmente considerato più forte di Bartali? Castagnoli parla di effetto “alone”, cioè l’alone delle grandi imprese di Fausto, sia in alcune storiche tappe (una per tutte: la Cuneo-Pinerolo del Giro 1949) che in grandi corse in linea (una per tutte: la Sanremo del 1946). L’alone di queste grandi vittorie supera nella memoria collettiva le imprese di Bartali e di altri suoi avversari e, assieme alla morte drammatica, ha contribuito a creare il mito di Coppi, il campionissimo.



Concludiamo la segnalazione del libro di Castagnoli, di cui consigliamo la lettura a coloro che amano le statistiche e la ricostruzione documentata delle carriere di Fausto e di Gino, con una nostra elaborazione: il confronto fra Coppi e Bartali riguardo Giro e Tour:

## Tour de France

	37	38	48	49	50	51	52	53
Gino Bartali	rit	1°	1°	2°	*	4°	4°	11°
Fausto Coppi			-	1°	-	10°	1°	-

\* Nel 1950 Gino Bartali abbandonò il Tour assieme a tutti gli italiani a causa delle violenze subite durante la scalata dell'Aspin

## Giro d'Italia

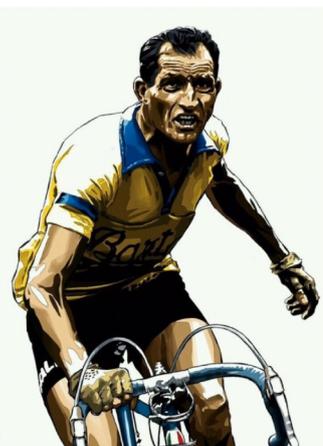
	35	36	37	38	39	40	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58
Gino Bartali	7	1	1	*	2	9	1	2	8	2°	2	10	5	4	13	--	--	--	--
Fausto Coppi	--	--	--	--	--	1	2	1	**	1	rit	4	1	1	4	2	rit	np	32

\* Nel 1938 il regime fascista impedì a Gino Bartali di partecipare al Giro per concentrare le forze sul Tour.

\*\* Coppi si ritirò assieme a tutta la Bianchi per protesta contro la "compagnia della spinta" che aveva aiutato Magni durante la scalata del Pordoi.

Maurizio

Zicanu



US Vicarello 1919

Gennaio 2023